Com'è difficile fare i genitori oggi.
>
> In questa conferenza tenuta dalla docente Manuela Mistri dell'Università Cattolica di Milano si è parlato di prevenzione del disagio per fare in modo che i nostri bambini vivano bene l'esperienza scolastica. I genitori devono essere coesi con gli insegnanti avendo gli stessi obiettivi.
> Oggi è sempre più difficile fare i genitori sia per gli stimoli esterni sia per le situazioni con cui i bambini/ragazzi si devono confrontare.
> Il lavoro che i genitori devono fare con gli insegnanti è proprio la prevenzione del disagio perché oggi viviamo in una condizione particolare che è molto diversa dalle condizioni in cui noi abbiamo vissuto l'infanzia. In questi anni ci sono stati cambiamenti epocali, la famiglia si è evoluta in modo diverso e i media esterni condizionano molto di più la vita di tutti noi.
> In tutte le classi si nota la presenza di bambini in condizione di disagio. Non solo bullismo,che ha confini ben precisi, ma mancanza di benessere nei bambini e questa mancanza di benessere viene segnalata.
> Prima di entrare nella scuola dell'infanzia di solito i bambini non hanno rapporti con i coetanei; una volta entrati nel mondo della scuola li hanno solo all'interno della scuola stessa o fuori per le attività sportive, sempre però sotto la guida di un adulto, manca quindi il rapporto libero, il gioco.
> I piccoli apprendono solo con l'esperienza a relazionarsi con gli altri, nel gioco si devono accordare ed è normale che avvengano dei conflitti. Il bambino deve imparare ad uscire dal conflitto attuando delle strategie per ricongiungersi all'altro ma questa mancanza di esperienza provoca delle difficoltà.
> In questo periodo di grande crisi e grande pessimismo c'è il pericolo di trasmettere la perdita di speranza ai bambini.
> Il benessere non è la condizione idilliaca ma va ricercato con i mezzi che in quel momento si hanno a disposizione. I bambini vogliono un adulto vicino a loro per essere ascoltati, questo serve per il benessere del bambino, non necessariamente qualcosa che abbia un valore materiale.
> Si è parlato poi delle emozioni che non vanno nascoste e la scuola deve aderire ai bisogni dei bambini che non devono solo imparare ma coltivare la sfera emotiva e relazionale.
> Si è chiesto alle insegnanti che mostrassero un volto di bimbo arrabbiato ai bambini e che chiedessero poi ai bambini perché questo bimbo fosse arrabbiato. Sia i bambini della scuola dell'infanzia sia quelli della scuola primaria hanno detto che il bimbo era arrabbiato perché il papà non risponde quando lo si chiama o perché la mamma e il papà hanno litigato. Cosa farà questo bimbo? Cosa produce questa rabbia? L'emozione non è istinto c'è sempre qualcosa che la origina e può essere qualcosa di intrinseco o di estrinseco. Non tutti hanno la stessa risposta alle emozioni, la stessa situazione infatti può produrre comportamenti diversi ad esempio il temporale può generare paura in alcune persone mentre in altre può generare fascino.
> Quindi non tutti hanno le stesse emozioni pur di fronte alla stessa situazione. Cosa farà il bambino? Come affronterà l'emozione? Un bambino prova emozioni e ha bisogno di condividerle e noi adulti dobbiamo rispettarle. Non è perché un bambino è piccolo ha emozioni piccole, bisogna imparare a rispettare, dialogare fin da quando sono piccoli per avere poi un rapporto quando saranno grandi. Riconoscere l'emozione del bambino crea un rapporto; quando ad esempio un bambino fa i capricci perché vuole un gioco che in quel momento non vogliamo o non possiamo comprare sicuramente il bambino non avendo raggiunto il suo obiettivo si sentirà deluso e quindi si metterà piangere per ottenere ciò che voleva, ma i nostri bambini non possono averci in pugno e quindi bisogna trovare la strada per comunicare. Riconosceremo il suo disagio e la sua rabbia per non aver avuto il gioco e gli spiegheremo i motivi del nostro agire. È importante contrattare bisogna stare in certi confini/limiti.
> Gli adulti devono essere coerenti non basta dire ad un bambino queste la regola e poi noi siamo i primi a non seguirla.
> Il no deciso di un adulto da sicurezza al bambino perché sente di avere davanti a sé un adulto capace.
> Noi siamo le basi per i nostri figli e non possiamo delegare.
> Se non ce la possiamo fare bisogna avere l'umiltà di chiedere aiuto.
> Fare genitori è una grande soddisfazione ma anche una grande fatica, proprio per questo il mestiere dei genitori è il più difficile e faticoso che ci sia!